

# Solidarietà da tutta Italia per la casalinga di Siliqua che ha sfamato il randagio

**Enpa e Gruppo giuridico offrono assistenza legale Anche il sottosegretario alla Salute: revocare l'ordinanza**

Il sindaco sott'accusa: non ci sono norme che gli diano ragione

---

di Erminio Ariu (LA NUOVA SARDEGNA del 23 giugno 2009)

**SILIQUA. L'Ente nazionale protezione animali istituisce un ufficio legale per la cittadina sanzionata per avere sfamato un cane randagio. Sostegno da ambientalisti e da associazioni anche straniere.**

E' diventato un caso nazionale l'ordinanza del sindaco di Siliqua, Piergiorgio Lixia, che ha portato i vigili urbani del centro agricolo dell'Iglesiente a sanzionare con 105 euro Natalina Todde, la casalinga che due settimane fa impietosita dal grave stato di salute di un setter inglese, ormai moribondo, ha dissetato e sfamato la povera bestiola accasciata sul marciapiede antistante la scuola materna di Via Matteotti. Il primo cittadino di Siliqua è ora sotto accusa da parte di associazioni varie e soprattutto dall'Enpa (Associazione nazionale protezione animali) e dal Gruppo d'intervento giuridico che ritengono illegittima l'ordinanza sindacale. «Sorpresa dall'ennesima iniziativa del sindaco, che anziché esercitare le competenze attribuitegli dalle leggi di questo Paese per debellare il randagismo canino e tutelare gli animali, non trova altre soluzioni che privare i cani randagi del fondamentale diritto all'alimentazione e quindi alla sopravvivenza. Provveda piuttosto, il sindaco, a catturare gli animali nel rispetto della loro salute e a sterilizzarli»: è il commento del sottosegretario alla Salute Francesca Martini. «Privare gli animali del sostentamento - ha aggiunto Martini - rientra nel reato di maltrattamento». Anche il sottosegretario ha dichiarato di «voler intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale per richiedere l'immediata revoca del provvedimento».

L'Enpa ha annunciato una serie di contromisure contro quell'ordinanza "disumana" e ha preso contatti con Natalina Todde per sostenerla moralmente e legalmente qualora da parte dell'amministrazione comunale non dovesse arrivare la revoca della sanzione amministrativa.

Va giù pesante, anche, Stefano Deliperi (Gruppo d'intervento giuridico) che ritiene illegittima l'ordinanza dell'1 aprile 2008 che vieta di dissetare e alimentare i cani randagi. «Ma il sindaco - sottolinea in una nota Stefano Deliperi - dovrebbe sapere che il primo cittadino di un paese o di una città ha competenza sul benessere dei cani randagi che transitano nel proprio comune attraverso la realizzazione di rifugi per cani (articolo 4 legge numero 281 /91). Non ha forse voluto fare un bel pesce d'aprile ai suoi concittadini con quel "E' fatto divieto di accudire ed alimentare cani nelle pubbliche vie mediante contenitori e/o recipienti". Non esiste alcuna legge statale, né regionale che vieti di alimentare gatti randagi nei loro habitat cioè nei luoghi pubblici e privati in cui trovano rifugio (Consiglio di Stato sez III 16 settembre 97 numero 893)». Deliperi ricorda anche la sentenza del Tar del Veneto che ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Tregnano (Vr) di analoga fattura.

Nella sede dell'Enpa nazionale sono arrivate numerosi e-mail da parte anche di cittadini europei che invitano l'associazione a tutelare la casalinga di Siliqua.

Il Gruppo d'intervento Giuridico ha annunciato di essere disponibile a mettere a disposizione di Natalina Todde il proprio ufficio legale per difenderla davanti al giudice di pace. Analoga disponibilità è arrivata anche dall'Enpa di Portotorres che nei prossimi giorni si riunirà in assemblea per decidere quali iniziative adottare per far revocare l'ordinanza.